



VETRINA



POLITICA/1

Prime grane
per Fico: Avs
e centristi
all'attacco

pagina 8



POLITICA/2

Cirielli: «Da noi
correttezza,
ma nessun
consociativismo»

pagina 5



SALERNO

Cinque ore
di intervento,
fuori pericolo
Carmine Siano

pagina 10



REGIONE CAMPANIA

Si insedia il Consiglio “Pensionato” De Luca

Massimiliano Manfredi eletto presidente, duro colpo per l'ex governatore

pagine 4 e 6



SERIE A

Napoli, fine anno con il botto: la vittoria consolida le ambizioni dei partenopei

pagina 13

STORIE DI SPORT



CALCIO

Alfredo
Di Stéfano:
la storia della
“Saeta Rubia”

pagina 17



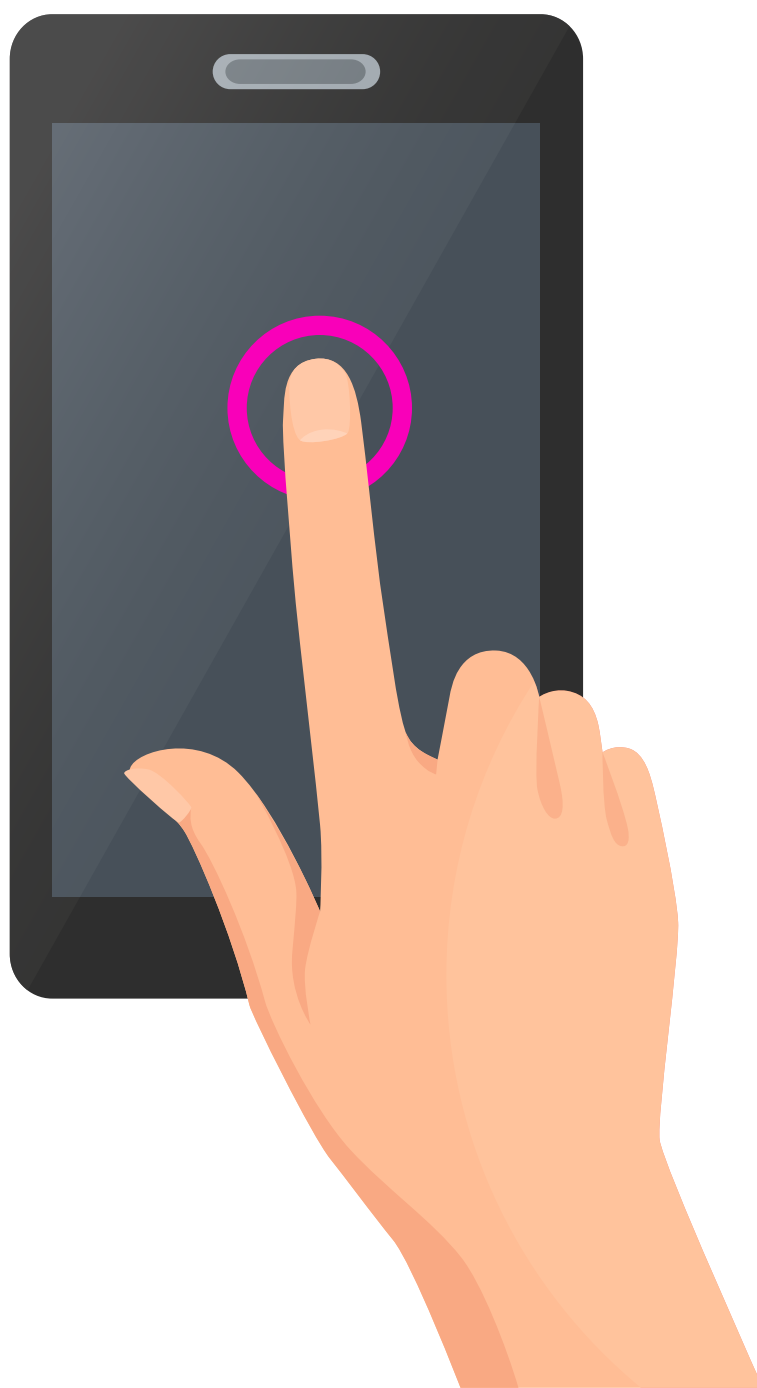
Salerno
Formazione
BUSINESS SCHOOL

LA
Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"
Tel: 3486018478 - 3341630740
email: drluigiansalone@libero.it

caffè
duem
nelli
il vero caffè espresso italiano

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di
contenuti multimediali dinamici basterà
toccare con un dito
un articolo, una foto o una pubblicità e
sarai indirizzato al sito internet, alla
pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' *agenzia Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528





IL PUNTO

Il vertice in Florida tra americani ed ucraini non ha portato a significativi progressi: il nodo delle cessioni territoriali resta ancora da sciogliere

Ucraina, pace ancora lontana Nuova telefonata Trump-Putin

La guerra Scambio di accuse tra Mosca e Kiev: «Attaccata la residenza presidenziale» Zelensky: «Un pretesto per ulteriori attacchi». Lavrov promette una risposta adeguata

Clemente Ultimo

«Positiva». Così la portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt ha definito la telefonata intercorsa ieri pomeriggio tra il presidente statunitense Donald Trump ed il suo omologo russo Vladimir Putin. Conversazione ampiamente annunciata - come quella che ha preceduto l'incontro in Florida tra l'inqui-

con Washington per raggiungere la pace.

Non è dato sapere, dunque, se i due presidenti abbiano discusso solo degli esiti del vertice a Mar-a-Lago o se la discussione abbia toccato altri aspetti di politica internazionale o, come già più volte accaduto in passato, siano state messe sul tavolo ipotesi di collaborazione economica russo-americane all'indomani della fine del conflitto in



diplomazia. Tutte le fonti sono concordi nel sottolineare come la distanza tra Stati Uniti ed Ucraina su alcuni passaggi essenziali sia rimasta sostanzialmente identica a quella che si registrava prima dell'incontro in Florida dello scorso fine settimana.

Se progressi si sono registrati sul tema delle garanzie di sicurezza statunitensi per l'Ucraina - anche se la richiesta di Zelensky di prolungarne la durata a 50 anni sembra essere rimasto solo un desiderio - nessun passo in avanti è stato fatto sulla futura ge-

stione della centrale nucleare di Zaporichia - sotto controllo russo fin dalle prime fasi della guerra - né, soprattutto, sul ritiro ucraino da quella porzione di Donbass ancora sotto il suo controllo.

Resta questo, infatti, il punto più delicato dell'intera trattativa, con Mosca che pone il ritiro ucraino dal Donbass come condizione minima per trattare, Kiev che non è intenzionata a cedere e Washington che ha proposto l'istituzione di una zona economica libera dai confini e contenuti decisamente fu-

mosi. Anche se, in realtà, la Casa Bianca ritiene la cessione del Donbass alla Russia un doloroso pegno che l'Ucraina deve pagare per raggiungere la pace.

Intanto, ad avvelenare ulteriormente i pozzi della trattativa, è arrivata la notizia di un attacco ucraino contro la residenza di Putin. «Kiev - ha detto il ministro degli Esteri Lavrov - nella notte del 29 dicembre ha lanciato un attacco con droni contro la residenza statale del presidente russo nella regione di Novgorod».

Un attacco, come ha sottolineato Lavrov, che avrà ricadute sia sul piano militare che su quello politico. Nel primo caso sarebbero già state programmate azioni di rappresaglia su obiettivi ucraini, politicamente, dice Lavrov, «la posizione negoziale della Russia sarà rivista tenendo conto del passaggio definitivo del regime di Kiev a una politica di terrorismo di Stato». Posizione che non significa, però, abbandono dei negoziati da parte russa.

Non si fa attendere la replica di Kiev, che smentisce seccamente ogni attacco diretto alla residenza del presidente russo. È lo stesso Zelensky a replicare a Lavrov, bollando le dichiarazioni del ministro degli Esteri russo come una «menzogna». Per il presidente ucraino le affermazioni russe sarebbero solo un pretesto per giustificare attacchi contro edifici governativi ucraini, oltre che un tentativo per sabotare i colloqui in corso con gli Stati Uniti.

Casa Bianca - Cremlino la trattativa corre sul filo: dialogo a tutto campo per raggiungere la pace

lino della Casa Bianca e Volodymyr Zelensky - ma di cui non è stato fatto trapelare nessuna indicazione sui contenuti. Yuri Ushakov, consigliere presidenziale russo, si è limitato a dire che Putin ha ribadito la disponibilità della Russia a collaborare «strettamente e in modo produttivo»

Ucraina.

Di certo c'è che se Trump e Putin hanno concentrato la loro attenzione sugli esiti del vertice in Florida la conversazione non sarà stata troppo ricca di spunti: l'incontro tra Trump e Zelensky, infatti, non ha portato novità di rilievo sul fronte della trattativa





Sostegno ai terroristi «dietro la solidarietà»

Indagine partita da Genova, perquisizioni in dieci città e nove arresti
«Appoggio economico ad Hamas attraverso una rete di associazioni»

GENOVA- Un'operazione di portata nazionale ha squarciato il velo su una presunta rete di finanziamento al terrorismo islamista operante anche in Italia. Su impulso della direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e sotto il coordinamento della direzione distrettuale di Genova, polizia di Stato e Guardia di finanza hanno eseguito diciassette perquisizioni in dieci città e dato esecuzione a misure cautelari nei confronti di nove indagati, tutti destinatari della custodia in carcere. Le perquisizioni hanno interessato il territorio da Genova a Roma, da Milano a Bologna fino a Sassuolo. E hanno coinvolto anche tre sedi dell'associazione benefica di solidarietà con il popolo palestinese a Genova, Milano e Roma. Al centro dell'inchiesta il sospetto sostegno economico all'organizzazione Hamas, designata come terroristica dall'Unione europea. Gli investigatori contestano operazioni di finanziamento che, nella fase attuale delle indagini preliminari, avrebbero raggiunto circa sette milioni di euro, anche attraverso triangolazioni bancarie e l'uso di associazioni formalmente benefiche con sedi in Italia e all'estero. Durante le perquisizioni è stato sequestrato denaro contante per circa 1,08 milioni di euro. In un caso, a Sassuolo, 560 mila euro erano nascosti in un vano ricavato in un garage. Recuperati inoltre computer occultati in un'intercapedine muraria nel Lodigiano, numerosi dispositivi elettronici, materiale propagandistico e una bandiera di Hamas. Sequestrata anche una chiavetta Usb con anashid, canti ce-

lebrativi dell'organizzazione. L'indagine, avviata dopo l'attacco del 7 ottobre 2023 ma fondata anche su segnalazioni di operazioni sospette antecedenti, si è sviluppata grazie a cooperazioni internazionali, incluse riunioni coordinate da Eurojust. Secondo gli inquirenti, i flussi avrebbero sostenuto associazioni e soggetti collegati ad Hamas a Gaza, nei Territori palestinesi e in Israele, nonché il sostentamento dei familiari di detenuti e autori di attentati, rafforzando l'adesione alla strategia terroristica. Soddisfazione dal governo. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

ha parlato di un'operazione «di particolare complessità e importanza» ringraziando magistratura e forze di polizia. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha sottolineato come sia stato «squarciato il velo su attività che, dietro il paravento della solidarietà, celavano finalità terroristiche». Pur ribadendo la presunzione di innocenza nella fase in corso. Un colpo duro, dunque, a una presunta infrastruttura finanziaria che -secondo l'accusa- operava sul territorio nazionale. L'inchiesta proseguirà con l'analisi dei dispositivi sequestrati e la ricostruzione dei flussi internazionali.

NUOVA INVESTITURA

Istituto Treccani Papa Leone personaggio dell'anno



Papa Leone XIV è stato scelto personaggio dell'anno 2025 dall'Istituto dell'enciclopedia italiana Treccani. La motivazione, contenuta nel libro dell'anno Treccani 2025, individua nel suo pontificato un ritorno ai valori essenziali dell'esperienza cristiana: sobrietà, misura, ascolto. In una definizione che ne sintetizza lo stile, Treccani lo descrive come «parsimonioso di presenza e di parole». La scelta segnala un Papa che ha deliberatamente ridotto la centralità della propria figura calibrando gesti e interventi e sottraendosi alle letture ideologiche, politiche o teologiche. Primo papa statunitense e missionario in senso moderno, Leone XIV porta nel governo della Chiesa l'esperienza maturata in Perù e la applica a un contesto globale attraversato da nuove tensioni e fragilità. Per Treccani è proprio questa scelta di sobrietà operativa e di ascolto a rendere Leone XIV una figura simbolica del 2025: un pontificato che non cerca scorciatoie mediatiche e che indica come orizzonte una pace «disarmata e disarmante».

Il ministro dell'Ambiente: «Servono costi sostenibili. A rischio 140mila imprese di media fascia»

Caro energia, l'allarme sul manifatturiero



ROMA - Il rischio è concreto: senza interventi rapidi la manifattura italiana potrebbe non reggere l'urto dei costi energetici. L'allarme arriva dal ministro dell'Ambiente

Gilberto Pichetto Fratin (nella foto). «Il problema è la capacità del Paese di tenere il passo con l'aumento dei prezzi. La priorità è l'industria di media fascia. Non abbiamo il bilancio della Germania». Nell'agenda del governo entrano così le misure contro il caro-bollette e una riflessione sul mix energetico, incluso il nodo nucleare. L'obiettivo immediato è ridurre il peso dei costi intervenendo sugli oneri di sistema e ampliando la platea dei beneficiari. L'urgenza è

chiara: tutelare 140 mila imprese. «Con l'energy release» sottolinea Pichetto Fratin «abbiamo già protetto le quattromila più grandi, ora tocca a quelle più piccole». Sul mercato libero dell'energia, il ministro distingue tra principio e realtà: i benefici non sono automatici e dipendono dalla qualità dell'informazione. Oggi il sistema resta frammentato tra clienti vulnerabili, tutele graduali e regimi misti. Da qui la necessità di una semplificazione. Sul gas, invece, il quadro

resta fragile: l'Italia copre poco più della metà del fabbisogno. In questo contesto si colloca anche la scelta di non smantellare subito le centrali a carbone di Brindisi e Civitavecchia. «È un'ipotesi remota» spiega il ministro «ma non posso escludere che, in caso di emergenze sulle infrastrutture, il carbone possa ancora servire». Insomma, conclude Pichetto Fratin. «la transizione resta. Deve però essere sostenibile e con un calendario realistico».





**Salerno
Formazione**
BUSINESS SCHOOL



UNISALFORM
POLO UNIVERSITARIO
TELEMATICO

ULTIMO MESE PER UTILIZZARE I FONDI PNRR 2025

ULTIME 18 BORSE DI STUDIO DISPONIBILI

Finanziate con Fondi PNRR

2026

PARTECIPAZIONE GRATUITA

Scegli il tuo percorso tra:

- ✓ **100 Corsi di Formazione Professionale**
- ✓ **200 Master Universitari di Primo Livello**
- ✓ **150 Master Universitari di Secondo Livello**



CONTATTACI ORA



WhatsApp: **392 677 3781**



Telefono: **338 330 4185**

www.salernoformazione.com





«Ringrazio De Luca E ora si va avanti»

*Il governatore riconosce i risultati del predecessore su conti e sanità
Ma precisa: «Importanti criticità da risolvere». E ritira querela a Report*

Matteo Gallo

NAPOLI - Continuità nei risultati, discontinuità nel metodo. È lungo questo crinale che Roberto Fico traccia nell'aula di Palazzo Santa Lucia le linee strategiche del nuovo governo regionale. Un discorso ampio, programmatico e costruito nei dettagli. Il governatore guarda in faccia i cinquanta consiglieri eletti, alla loro prima uscita ufficiale. E prova a tenere insieme due esigenze in apparenza inconciliabili: il bilancio di ciò che lascia Vincenzo De Luca e l'ambizione di voltare pagina, senza eccessivi strappi. Il tutto dentro una cornice che il neo presidente definisce già "modello" politico: una coalizione più ampia della scorsa legislatura, progressista, con un respiro che guarda anche a Roma e alle elezioni del 2027 per la guida del-

l'Italia: «Al netto della critica politica sempre legittima» sottolinea «ci sono dati come il risanamento finanziario della Regione e il percorso verso l'uscita dal commissariamento sanitario che costituiscono oggi uno dei punti più importanti su cui costruire il nostro domani». Parole che pesano perché arrivano nel momento in cui la nuova maggioranza deve ancora completare l'assetto di governo e mentre l'eredità del "deluchismo" resta una presenza ingombrante nei rapporti interni alla coalizione. Fico, invece, sceglie la strada del riconoscimento istituzionale: «Governare significa anche saper riconoscere il buono che è stato fatto pur nella consapevolezza che molto resta ancora da fare senza alcuna ipocrisia». È qui che la continuità smette di essere parola d'ordine e diventa vincolo politico. Perché sul fronte dei conti e della sanità, il presi-

dente della Campania rivendica la necessità di completare l'uscita dal piano di rientro e di trasformare quel risultato in capacità di programmazione. Ma nello stesso tempo mette a verbale la parte che non funziona: «È inutile nascondersi dietro le parole» annota «la sanità campana presenta ancora criticità significative». In sintesi. Liste d'attesa, medicina territoriale, case e ospedali di comunità, prevenzione, personale. Accanto alle linee programmatiche Fico piazza anche un segnale immediato di discontinuità sul terreno più spinoso. Quello del rapporto con l'informazione. «Annuncio il ritiro della querela presentata nei confronti di Report. La verità è rivoluzionaria e non abbiamo paura». La querela era stata presentata dall'ex governatore De Luca. C'è poi un terzo elemento, più istituzionale ma non meno politico. La centralità del Consi-

glio regionale. Fico la mette in cima al "metodo" della legislatura: funzione conoscitiva, sindacato ispettivo, funzione legislativa, confronto pubblico permanente. E in questo scenario spazio naturalmente anche alle proposte dell'opposizione e alle iniziative popolari. Non è un passaggio tecnico, il suo. È un messaggio alla macchina amministrativa e ai partiti della maggioranza. E soprattutto è un tentativo di ricucire il filo con un elettorato sempre più distante. Il governatore cita infatti il dato dell'astensionismo e lo trasforma in allarme: «Dobbiamo recuperare dialogo tra cittadinanza e politica, ricostruire fiducia, riportare sobrietà, competenza e merito al centro dell'agire pubblico». Il resto del discorso è la mappa dei dossier. Risorsa idrica e grandi acquedotti, Pnrr e opere strategiche, agricoltura e lotta al caporalato. E ancora: aree interne e

spopolamento, trasporti e Circumvesuviana, mare e bonifiche, Campi Flegrei e protezione civile, turismo diffuso e destagionalizzato, Coppa America come acceleratore per Bagnoli, contrasto all'economia criminale. In controluce c'è l'idea di una Campania "piattaforma" capace di negoziare con Roma e con Bruxelles, di gestire fondi e programmazione, di trasformare crescita e occupazione in sviluppo vero. Nel mezzo di tutto questo tiene banco la sfida più immediata. Dare forma alla giunta. E dimostrare che la sintesi tra continuità e rinnovamento non è soltanto una formula da discorso d'esordio, ma un equilibrio reale. E praticabile. «Governare non è esercitare potere» conclude Fico con lo sguardo dentro l'orizzonte della legislatura regionale «ma assumersi una responsabilità».





Cirielli detta la linea «Corretti ma rigorosi»

*Il leader dell'opposizione: «Il bene della Campania la nostra bussola»
Nel mirino la giunta (che non c'è), sanità e gestione dei fondi pubblici*

Matteo Gallo

NAPOLI - Nessuna controrelazione e nessuna alzata di tono. Edmondo Cirielli, nel suo intervento da leader dell'opposizione a Palazzo Santa Lucia, sceglie un registro istituzionale senza rinunciare però qualche affondo politico. «Non voglio enfatizzare alcuni aspetti critici ma non siamo partiti nel modo migliore» sottolinea. «La mancanza della giunta, sebbene dal punto di vista statutario rappresenti una possibilità, implica anche che c'è una sofferenza nella maggioranza». Un passaggio misurato e allo stesso tempo netto. «Il Consiglio non è un organo solo della maggioranza» aggiunge Cirielli «e i ritardi pesano sull'intera istituzione». Il leader di Fratelli d'Italia rivendica la scelta compiuta dal centrodestra al momento

dell'insediamento dell'assise regionale. «La maggioranza ha la responsabilità di indicare il presidente (Massimiliano Manfredi ndr) e noi l'abbiamo condiviso». Ma il punto politico resta uno: «Le istituzioni ci appartengono. Ed è qui che i partiti devono svolgere fino in fondo il loro ruolo di cinghia di trasmissione tra cittadini e istituzioni assumendosi una piena responsabilità». Cirielli non nega di aver apprezzato l'analisi del governatore sulle emergenze della Regione: «Condivido molte delle cose che ha detto» afferma chiarendo subito dopo che il terreno decisivo sarà quello della sanità. «Rappresenta l'elemento centrale, non solo per la quantità di risorse ma perché riguarda la vita delle persone». E qui il ragionamento si fa più stringente. Il risanamento finanziario viene riconosciuto come un passaggio necessario, però non sufficiente.

«Il pareggio di bilancio è stato raggiunto già nel 2013. E' una cosa fondamentale perché il denaro dei cittadini è un bene prezioso. Ma restano centrali i Lea. I dati dell'Agenas ci collocano agli ultimi posti in quasi tutti i parametri». La critica si concentra sulla sanità territoriale e sull'emergenza-urgenza: «La rete dell'assistenza territoriale non è mai realmente partita» sottolinea Cirielli «e quella dell'emergenza vive una situazione drammatica con tempi elevati per interventi salva-vita su infarti, traumi e stroke unit. È una situazione che va assolutamente invertita, perché ogni giorno che passa è una perdita grave». Il leader dell'opposizione allarga poi lo sguardo agli altri indicatori strutturali: «Siamo ancora gli ultimi per tassi di occupazione e i peggiori per rischio povertà». Così come, per lui, appaiono «inerme» le criticità sui trasporti e sull'am-

biente, dalla Terra dei Fuochi alle ecoballe e fino a una gestione dei fondi europei che definisce senza giri di parole «imbarazzante». «Siamo sotto il 20 per cento di impegno di spesa per Fsc, Fesr, Fse e Pnrr» tuona Cirielli. «Per il Fondo sociale europeo siamo appena al 30 per cento in una Regione che ha livelli altissimi di povertà e disoccupazione». Il numero uno del centrodestra campano richiama anche due dossier che considera strategici e irrisolti: urbanistica e abusivismo. «Una legge urbanistica ferma da vent'anni è una priorità, così come l'aggiornamento della legge paesaggistica, che ha più di cinquant'anni e ha prodotto sperequazioni evidenti». Sul tema dell'acqua, poi, riconosce la centralità degli investimenti nei sottoservizi: «Non è vero che mancano i fondi. Si tratta di impegnarli». Il filo conduttore del suo inter-

vento è il metodo dell'opposizione che intende esercitare. In sintesi: nessuna bacchetta magica, nessuna richiesta irrealistica. Questo perché «non sarebbe corretto criticare il presidente appena eletto immaginando che possa cambiare tutto in pochi mesi». Ma poi rilancia: «Un'opposizione seria deve rappresentare i dati in modo trasparente, chiedere interventi e fare da sentinella sul territorio. Un'opposizione che controlla, critica e che sa anche proporre ed essere costruttiva». Cirielli richiama infine l'esperienza comune alla Camera dei Deputati e si dice convinto che Fico manterrà un atteggiamento «democratico, corretto, franco». E avverte: «Voglio chiarire che la nostra opposizione sarà istituzionale. Questo non significa consociativismo. Saremo attenti e intransigenti nell'interesse esclusivo dei cittadini campani».





IL CONSIGLIO C'È LA GIUNTA CERCASI

*Prima ufficiale dell'assise regionale, il governatore: «Campania modello nazionale»
Ma a un mese dal voto l'esecutivo resta ancora da definire. E l'opposizione gongola*

Matteo Gallo

NAPOLI - I banchi della giunta sono ancora desolatamente vuoti. In bella mostra alle sue spalle. Ma il governatore Roberto Fico non ne fa, almeno ufficialmente, un grande problema. Politico. «Dall'insediamento del Consiglio la legge prevede fino a dieci giorni per la nomina della giunta. Non ci sono ritardi. Stiamo lavorando con le forze politiche, con responsabilità e condivisione. Siamo agli sgoccioli delle decisioni. A breve la giunta sarà annunciata». Il presidente della Campania sovrintende per intero alla prima seduta ufficiale del Consiglio regionale. A comporlo cinquanta consiglieri: trentatré di maggioranza e diciassette di opposizione. Un'Aula che, nelle sue intenzioni, dovrà essere il perno di una nuova fase politica: «La nostra

proposta politica» sottolinea e rivendica «nasce da una coalizione più ampia rispetto alla scorsa legislatura. A questa maggioranza spetta ora il compito di governare efficacemente tenendo insieme continuità e rinnovamento dentro una formula progressista che potrà essere osservata con interesse anche a livello nazionale in vista delle elezioni politiche del 2027». Prima dell'intervento del governatore della Campania l'assemblea procede alla definizione delle principali cariche istituzionali. Vicepresidenti del Consiglio sono Luca Trapanese, esponente del Movimento Cinque Stelle ed ex assessore del Comune di Napoli, in quota alla maggioranza (e quindi

vicepresidente vicario), e Giuseppe Fabbriatore di Fratelli d'Italia, cirielliano di ferro, per l'opposizione. Segretari di presidenza Lucia Fortini, già assessore nella giunta De Luca ed eletta con A Testa Alta, e Michela

**Si tratta a oltranza
nel centrosinistra
Bonavitacola
alle Attività produttive
Casillo vicepresidente
Bocciata Saggese**

Rostan della Lega. Consiglieri questori, infine, Raffaele Aveta dei Cinque Stelle e Livio Petitto di Forza Italia. Tasselli che avvicinano la macchina istituzionale al pieno regime. Ma che non sciolgono per nulla il vero nodo politico: la composizione della

giunta. La quadratura del cerchio appare ancora lontana. Casa Riformista (Renzi) e Noi di Centro (Mastella), che hanno costituito un gruppo unico, e Alleanza Verdi e Sinistra contestano duramente – e in modo ufficiale – le scelte sulle cariche istituzionali definendole «unilaterali». Un segnale che aggiunge nuova tensione a un confronto già complesso. I nodi per la designazione degli assessori sono così tutti sul tavolo. Sarebbe ormai definito l'accordo con l'ex governatore De Luca: in giunta Fulvio Bonavitacola, con delega alle Attività produttive anziché all'Ambiente, come negli ultimi dieci anni. Ai Trasporti Mario Casillo, potente esponente del Pd napole-

tano, indicato anche come possibile vicepresidente. Assessorato anche per Enzo Cuomo, sindaco di Portici, mentre un terzo nome dem dovrebbe essere deciso direttamente dalla segreteria nazionale dopo il tramonto – pare – dell'ipotesi Santaniello. Per il Psi appare quasi certo l'ingresso nell'esecutivo di Enzo Maraio (Turismo) e per il Movimento Cinque Stelle spazio a Gilda Sportiello. In Casa Riformista fuori sia Tommaso Pellegrino – per il principio di non nominare eletti e primi dei non eletti – sia Angelica Saggese. Per Avs resiste Fiorella Zabatta. Una rappresentanza femminile dovrebbe andare anche ai mastelliani. Ma l'ultimo tornante non è stato ancora superato. E, in una partita che incrocia equilibri interni, rapporti nazionali e ambizioni territoriali, tutto può ancora succedere. Nel bene e nel male. Per Roberto Fico.





Consiglio, Manfredi presidente Ma spunta il nome di De Luca

*Il fratello del sindaco di Napoli eletto in prima battuta con 41 voti su 51
L'ex governatore tra le schede "non allineate" insieme a Fortini e Trapanese
Centrodestra all'attacco: «Maggioranza divisa, un problema per i campani»*

Matteo Gallo

NAPOLI - Massimiliano Manfredi è il nuovo presidente del Consiglio regionale della Campania. L'elezione arriva al primo scrutinio, con 41 voti favorevoli su 51. Come da previsione della vigilia. Ma il dato politico non è nel risultato finale. È nei numeri, che scricchiolano in parte. E che per intero non tornano, per il centrosinistra. Sei schede bianche, due nulle, una delle quali con una preferenza scritta per Vincenzo De Luca, governatore uscente. Più due voti dispersi: uno a Lucia Fortini, ex assessore ed esponente di A Testa Alta, l'altro a Luca Trapanese, consigliere del Movimento Cinque Stelle ed ex assessore alle Politiche sociali del Co-

mune di Napoli, che poi sarà eletto nell'ufficio di presidenza. Numeri sufficienti ad alimentare il sospetto che, dietro l'elezione formalmente larga, qualcosa si sia mosso sotto traccia. Così, a poche ore dall'avvio della nuova legislatura, si apre già, e nuovamente, il fronte più delicato: la tenuta della maggioranza di governo a sostegno di Fico. Il centrodestra non ha dubbi nella lettura del dato e punta il dito contro la maggioranza. «Forza Italia è stata responsabile ma la legislatura parte con franchi tiratori in maggioranza. Abbiamo scelto

la via della responsabilità istituzionale votando convintamente Massimiliano Manfredi presidente del Consiglio regionale ma bisogna prendere atto

***Il ricordo in Aula di
Anna Tagliaferri,
vittima di femminicidio,
e di Giacomo Burtone,
operaio morto sul lavoro***

che la maggioranza ha problemi seri» affermano il segretario regionale Fulvio Martusciello e il capogruppo Massimo Pelliccia. Intanto, nel suo primo intervento da presidente Masimiliano Manfredi ha provato a disinnescare il

clima puntando su un cambio di passo istituzionale: «Oggi si chiude una stagione di dieci anni con il governatore De Luca e inizia un nuovo percorso. L'autonomia del Consiglio ha un valore distinto da quello della Giunta. Quest'Aula deve essere un ponte». Un messaggio politico chiaro rivolto tanto alla maggioranza quanto all'opposizione in una fase in cui la definizione degli assetti di governo è ancora aperta. Non solo. Manfredi ha voluto segnare l'esordio con due richiami forti che hanno unito l'intera Assemblea: il ricordo

di Anna Tagliaferri, vittima di femminicidio, e di Giacomo Burtone, morto sul lavoro. «Sono temi sui quali questa Regione ha saputo unirsi approvando provvedimenti all'unanimità o a larghissima maggioranza». Un modo per indicare la strada: meno conti interni, più politica sui contenuti. Resta però il dato politico. Per Fratelli d'Italia l'elezione di Manfredi rappresenta «la prima sconfitta di De Luca e del deluchismo». Il capogruppo Gennaro Sangiuliano parla di maggioranza «profondamente spaccata fino a pochi minuti prima del Consiglio» e di un «soccorso blu» arrivato dal centrodestra «per il valore delle istituzioni». Parole che fotografano una partita appena iniziata ma (già) carica di tensioni.



TEMPERATURA POLITICA

Sirene nel Campo largo «Cespugli» già in fiamme

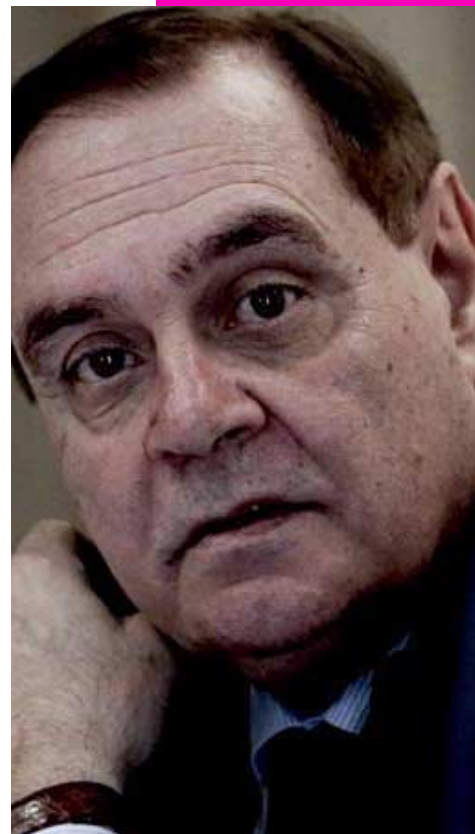
*Avs, Casa Riformista e Noi di Centro: «Cariche istituzionali, scelte non condivise»
E chiedono a Fico di ristabilire «un metodo corretto». Nel mirino anche la giunta*

Matteo Gallo

NAPOLI- Fibrillazioni e avvertimenti politici. Nel Campo largo le sirene suonano e i «cespugli» sono già in fiamme. Il fronte che ha portato Roberto Fico a Palazzo Santa Lucia apre così la nuova legislatura regionale con un cammino tutto in salita. E con esso i primi interrogativi sulla tenuta della maggioranza e sulla stabilità di governo. Le lingue di fuoco, questa volta affidate a note ufficiali, arrivano da Alleanza Verdi e Sinistra e dal neonato gruppo Casa Riformista-Noi di Centro. Nel mirino il metodo con cui sono stati definiti gli assetti istituzionali del Consiglio regionale. Sottotraccia la composizione della nuova giunta regionale, alla ricerca ancora degli equilibri tra forze politiche e rappresentanza territoriale. «Il Consiglio regionale della Campania di oggi si è aperto non nel migliore dei modi» scrivono in una nota congiunta i consiglieri Rosario Andreozzi e Carlo Ceparano di Avs, insieme alla coportavoce di Europa Verde Fiorella Zabatta e al segretario regionale di Sinistra Italiana Tonino Scala. «Nessuna riunione di maggioranza, nessuna conferenza dei capigruppo e, solo attraverso indiscrezioni raccolte nei corridoi, il gruppo consiliare di Alleanza Verdi e Sinistra ha appreso che alcune forze politiche avrebbero deciso, in totale autonomia, di definire gli assetti istituzionali del Consiglio regionale, ignorando deliberatamente il confronto con l'intera coalizione». Il passaggio politico è netto: «A queste condizioni lo diciamo con assoluta chiarezza: Avs non ci sta». La ragione è presto detta: «Le scelte che riguardano l'organizzazione e il funzionamento delle istituzioni regionali non possono essere assunte unilateralmente, né possono trasformarsi in atti di forza politica che mortificano il confronto democratico e alterano gli equilibri della coalizione». Avs rivendica però di aver comunque garantito la stabilità istituzionale: «Nonostante il metodo adottato, abbiamo dimostrato senso di responsabilità votando il presidente del Consiglio regionale e l'Ufficio di presidenza, esclusivamente nell'interesse della stabilità istituzio-

nale e in coerenza con le indicazioni del presidente della Regione». Ma l'avvertimento è esplicito: «Il senso di responsabilità non può essere dato per scontato, né può diventare l'alibi per legittimare forzature e decisioni calate dall'alto». Da qui l'appello a Fico: «Intervenga immediatamente per ristabilire un metodo di lavoro corretto fermando chi ritiene di poter decidere da solo e di imporre forzature istituzionali». Sulla stessa linea, ma con toni più istituzionali, Casa Riformista-Noi di Centro. I centristi spiegano di non aver partecipato alle votazioni sull'Ufficio di Presidenza «perché non abbiamo preso parte ad alcuna riunione nella quale fossero stati preventivamente condivisi e definiti i criteri per l'attribuzione delle cariche». Una scelta politica, non un disimpegno. «Abbiamo tuttavia votato con lealtà il

presidente del Consiglio, nel pieno rispetto degli accordi assunti e del ruolo istituzionale dell'Assemblea» sottolinea i centristi. Il cui messaggio è duplice. Da un lato la conferma del sostegno al governatore. Dall'altro la richiesta di essere parte attiva delle decisioni. «Siamo cinque consiglieri e intendiamo esercitare fino in fondo la responsabilità che ci è stata affidata dai cittadini» spiegano. «Vogliamo essere protagonisti, in modo costruttivo e trasparente, nelle scelte che riguardano l'indirizzo politico e amministrativo dell'ente, nel rispetto dei principi di collegialità, partecipazione e correttezza istituzionale». La chiosa è poi chiara: «Il nostro contributo non è e non sarà mai di mera testimonianza ma di proposta e di confronto, nell'interesse esclusivo della comunità che rappresentiamo».



*Il consigliere lascia il Carroccio al fischio d'inizio della legislatura
Sullo sfondo le dimissioni di Pierro, che lo ha sostenuto alle elezioni*

E la Lega perde subito pezzi Minella passa al gruppo misto

NAPOLI - Il colpo arriva subito. Secco, improvviso. La Lega perde un consigliere regionale prima ancora che la legislatura trovi un ritmo stabile. Mimì Minella, eletto a Salerno nelle liste del Carroccio, ufficializza l'addio al partito e il passaggio al gruppo misto, di cui assume anche la guida. Un gesto che pesa più dei numeri e che apre una frattura politica. Il dato non è soltanto aritmetico. In un Consiglio regionale dove la Lega parte già con una rappresentanza ridotta e un ruolo non centrale, l'uscita di Minella assottiglia ulteriormente il peso del partito. Ma soprattutto rompe subito l'immagine di compattezza consegnando l'idea

di una forza attraversata da tensioni irrisolte. Il momento scelto rende tutto più evidente: l'avvio della legislatura, per definizione, dovrebbe essere tempo di assestamento. Invece per il partito di Salvini si trasforma in un campanello d'allarme. Sul fondo della scelta di Minella si muove un retroscena politico che porta dritto a Salerno. L'elezione a Palazzo Santa Lucia del provveditore agli Studi era stata sostenuta con convinzione da Attilio Pierro, deputato e ormai ex coordinatore provinciale della Lega, che proprio nelle scorse settimane ha annunciato le sue dimissioni dall'incarico. Una coincidenza solo apparente. Secondo in-

discrezioni, Pierro sarebbe entrato in forte divergenza con il coordinatore regionale Gianpiero Zinzi, soprattutto dopo la decisione - maturata a livello locale - di presentare alle prossime elezioni provinciali una lista unica con Forza Italia e Noi Moderati. Una scelta che non avrebbe trovato il via libera dei vertici regionali del partito di Matteo Salvini, fino a determinare la rottura. In questo quadro, però, la vicenda Minella assume un significato più ampio. Il consigliere non era il nome su cui il partito aveva inizialmente puntato nella provincia di Salerno. In rampa di lancio c'erano l'uscente Aurelio Tommasetti, già rettore dell'Univer-



sità, o l'emergente Dante Santoro, consigliere comunale di Salerno. Il sostegno di Pierro a Minella, rivelatosi decisivo alle urne e rivendicato dallo stesso deputato anche sui propri canali social, potrebbe aver contribuito a incrinare equilibri già fragili. E ad accelerare una scelta che, almeno formalmente, arriva all'inizio della legislatura ma che politicamente sembra maturata da tempo. Una mossa destinata a lasciare strascichi non irrilevanti.





Pd, una lunga mattinata tra accordi e disaccordi

*Prima dell'avvio dell'assise una sequenza di incontri, trattative e mediazioni interne
Il ruolo di De Luca jr, il peso di Casillo e la regia del livello nazionale (su Manfredi)*

Angela Cappetta

NAPOLI - Protagonista lo è stato, decisivo anche, soddisfatto a metà. La lunga giornata del Pd campano comincia molto prima delle 10.40 del mattino, quando Roberto Fico appare nel corridoio che porta all'aula consiliare. Braccato dai giornalisti che gli chiedono della giunta, il presidente sorride e dice: "Buon Natale a tutti, anche se è passato ma vi trovo molto più belli di prima". Chiusi nell'ufficio di rappresentanza del palazzo consiliare dalle otto, i dem discutono. Non di certo della giunta che, anche se ufficialmente non c'è, il nodo principale sulla presenza o meno di Fulvio Bonavitacola è stato sciolto. L'ex vicepresidente c'è ma il confronto sulle dele-

ghe è ancora aperto. Ciò di cui si discute invece è su chi sarà il presidente del consiglio. Massimiliano Manfredi non garba ai deluchiani doc che, nella pre-riunione, sono rappresentati da Piero De Luca (foto al centro).

Il segretario del Pd campano aveva provato fino a due giorni fa di negoziare sulla carica del presidente del consiglio. Aveva riferito alla segreteria romana che i dem campani avrebbero anche rinunciato ad avere un'assessora donna salernitana pur di chiudere la quadra sul nome di Maurizio Petracca. Anche perché la nomina in giunta di Ful-



vio Bonavitacola era ancora sospesa. Ma niente. Non c'è stato nulla da fare. A via di Sant'Andrea delle Fratte era già stato tutto deciso: assessori e presidente del consiglio. Allora, ieri mattina, Piero De Luca non ha potuto fare altro che seguire la linea dettata dal partito e, quando alle 11.30 circa, esce dall'ascensore al piano sotterraneo è in compa-

gnia di Mario Casillo (futuro assessore) e non ha un'espressione soddisfatta. Ancora non sa che la nomina di Manfredi era blindata. E non solo dal Pd. Nel momento in cui Piero De Luca esce dall'ascensore in aula arrivano anche gli ultimi ritardatari: Luca Cascone (A testa Alta) e Corrado Matera (Pd). Il consigliere più anziano dichiara aperte le votazioni. Cirielli è seduto al primo banco accanto a Sangiuliano. Vincenzo Alaya è il primo ad essere chiamato per esprimere la preferenza. Il viceministro si alza per dire qualcosa ai consiglieri di opposizione. Due

file dietro Cirielli siede uno dei suoi uomini più fedeli da tempo immemore: Giuseppe Fabbriatore, che non è solo il più votato in provincia di Salerno nella lista di Fratelli d'Italia, ma sarà eletto anche vicepresidente del consiglio regionale. Ed è questa la prova che il patto sulla nomina di Massimiliano Manfredi andava oltre il Pd. Sarà il neopresidente del consiglio, fresco di elezioni da neanche mezz'ora, che durante la pausa di sospensione dei lavori consiliari si avvicina a Cirielli nei corridoi, gli poggia una mano sulla spalla e gli sussurra all'orecchio di non sapere che anche il viceministro avesse ricevuto il "documento" sull'indicazione di voto. "L'ho avuto" risponde Cirielli. Si salutano cordialmente e ognuno riprende la sua strada.





PROMETAL

TRADING®

ARMADI E SCAFFALATURE METALLICHE



Nell'immagine:
Multispogliatoio 6 posti

www.prometaltrading.it



Il fatto Scongiurata l'amputazione di una falange. Il sindaco ascoltato dai carabinieri per ricostruire la dinamica

Intervento di cinque ore, Carmine Siano fuori pericolo

P. R. Scevola

SALERNO – È durato oltre cinque ore l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto Carmine Siano, il primo cittadino di Castiglione dei Genovesi rimasto vittima di una violenta aggressione la sera di Santo Stefano. A guidare l'équipe medica Mauro Nese, primario del reparto di Ortopedia e Traumatologia del Ruggi di Salerno. Siano, 64 anni, è arrivato al nosocomio salernitano in gravi condizioni, con lesioni multiple e numerose fratture prodotte dal violento pestaggio di cui è stato vittima.

La lunga e complessa operazione ha interessato gamba e caviglia sinistra, avambraccio sinistro, mano destra e orecchio sinistro. Scongiurata l'amputazione di una falange, ipotesi presa in considerazione in un primo momento a causa della gravità della lesione riportata. Il buon esito dell'intervento ha consentito ai sanitari del Ruggi di dichiarare fuori pericolo il primo cittadino di Castiglione, anche se si pro-



spetta un lungo periodo di degenza.

Sul fronte delle indagini, condotte dai militari dell'Arma, ancora nessuna novità di rilievo che possa consentire di dare un volto all'aggressore e portare alla luce i motivi all'origine del pestaggio. Un contributo al lavoro dei carabinieri è arrivato dallo stesso Siano che, prima di essere sottoposto all'intervento chirurgico, è stato a lungo ascoltato dai cara-

binieri, cui ha fornito la ricostruzione più precisa possibile di quanto accaduto la sera di venerdì, quando appena uscito dalla propria abitazione è stato aggredito a colpi di bastone.

Con tutta probabilità l'aggressore era nascosto nei pressi in attesa del sindaco, dato che sembra indirizzare le indagini verso un'aggressione premeditata e non verso una possibile rapina finita male.

**SI CONTINUA
A LAVORARE
PER DARE
UN VOLTO
ALL'AGGRESSORE
DEL SINDACO
DI CASTIGLIONE**

Chirurgia della mano a Piedimonte

Sanità Attivata unità specializzata per la cura delle lesioni prodotte da botti e fuochi

**PIANO
SPECIALE
PER FINE
ANNO**

L'obiettivo è quello di ridurre i tempi di intervento e "alleggerire" gli ospedali napoletani nel trattamento delle ferite causate dall'esplosione di petardi e fuochi artificiali

P. R. Scevola

CASERTA - La sanità campana si prepara a fronteggiare al meglio i possibili danni prodotti dai botti di fine anno: una unità di chirurgia della mano - affidata all'équipe del dottor Gabriele Scaravilli, è stata attivata presso l'ospedale di Piedimonte Matese. In questo modo il centro specializzato per il trattamento delle lesioni traumatiche complesse dell'arto superiore attivo presso l'ospedale Pellegrini di Napoli sarà affiancato, in occasione delle festività di fine anno, dalla struttura casertana.

I motivi che hanno portato alla decisione di attivare l'unità specializzata presso il



nosocomio di Piedimonte Matese sono esplicitati in una nota dell'Asl: «In un contesto dove la tempestività è tutto - si legge - avere un riferimento di alta specializzazione nell'alto casertano permette di decongestionare l'area metro-

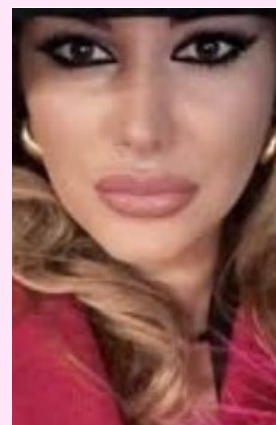
politana di Napoli e offrire cure immediate e specifiche ai cittadini di Terra di Lavoro e delle province limitrofe».

Proprio al fine di garantire tempestività negli interventi, è stata data disposizione al servizio del 118 operante nella provincia di Caserta di indirizzare direttamente presso il pronto soccorso dell'ospedale di Piedimonte tutti i pazienti che dovessero presentare lesioni alle mani o agli arti superiori provocati dall'esplosione di botti e petardi. In questo modo saranno evitati inutili passaggi intermedi, con una evidente riduzione dei tempi d'intervento.

Su tutto, però, resta l'invito alla massima prudenza nell'utilizzo di petardi e fuochi artificiali.

IL FATTO

**Cava
dice addio
ad Anna**



SALERNO - Centinaia di persone si sono ritrovate ieri mattina dinanzi al Duomo di Cava de' Tirreni per dare l'ultimo saluto ad Anna Tagliaferri, vittima otto giorni fa della violenza del compagno - Diego Di Domenico - che dopo aver ferito lei e la madre, si è tolto la vita. La bara bianca ricoperta di fiori è stata accolta da un lungo applauso.

Ad officiare il rito funebre l'arcivescovo, monsignor Orazio Soricelli. «Siamo qui perché una vita è stata spezzata in modo violento, ingiusto e assurdo. Siamo qui - ha detto monsignor Soricelli durante l'omelia - per Anna. L'amore vero, quello di cui parla il Vangelo, non ferisce, non uccide, non controlla, non distrugge. L'amore lascia vivere. Non ogni relazione è amore. Non ogni legame è sano. Non ogni silenzio è pace. Oggi non possiamo limitarci a piangere Anna. Non basta piangere. Il dolore di oggi non può diventare solo un ricordo. La memoria di Anna chiede di diventare responsabilità, chiede scelte concrete, relazioni più vere». In città è stato proclamato il lutto cittadino.



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info





IL FATTO

Figura poliedrica, Claudio Tortora traccia un bilancio dell'anno che sta per concludersi sul fronte del teatro e dello spettacolo

Dal teatro al Premio Charlot un anno di grandi successi

L'intervista Tra gli obiettivi del 2026 c'è anche quello di riportare la manifestazione dedicata a Charlie Chaplin alla sua originaria collocazione nella stagione estiva

Attore, autore, regista, cantante, ideatore e patron di una delle manifestazioni culturali più longeve e identitarie della città di Salerno. Claudio Tortora è una figura centrale nel panorama dello spettacolo dal vivo, capace di coniugare creatività artistica e progettualità culturale. Fondatore, insieme ad altri quattro operatori dello spettacolo salernitano, del Teatro Delle Arti, di cui è direttore artistico sin dalla nascita nel 2004, Tortora conti-

gione in corso?

«Direi un bilancio estremamente positivo. Per il secondo anno consecutivo, la stagione teatrale ha fatto registrare quasi il sold out per tutti gli spettacoli. In particolare, per quattro titoli abbiamo dovuto aprire una replica speciale il venerdì, a conferma di un pubblico sempre più presente, curioso e fidelizzato».

Un successo che apre nuovi scenari per il futuro?



ferta».

Il Teatro Delle Arti non è solo stagione di prosa. Quali sono le altre anime del teatro?

«Il nostro è un teatro che cresce cercando di diversificare. Accanto alla stagione principale portiamo avanti diverse rassegne: dai Family Show, al Teatro Scuola, alla rassegna Che Comico e quella di Transpose, e quella di teatro d'avanguardia, passando per gli spettacoli napoletani con "Napule è", fino alla recente apertura alle proiezioni cinematografiche per le scuole. È un lavoro continuo, pensato per intercettare pubblici diversi e avvicinare sempre più persone al teatro e alla cultura».

A proposito di formazione:

grande attenzione anche ai laboratori teatrali.

«Sì, i laboratori di teatro sono un fiore all'occhiello del Delle Arti. Ogni anno accolgono tantissimi iscritti, dai bambini della prima elementare fino agli adulti. È un percorso formativo che coinvolge buona parte dei soci del teatro, impegnati come insegnanti. Crediamo molto nel valore educativo e umano del teatro, non solo artistico».

Negli ultimi anni il Teatro Delle Arti sta riscuotendo successo anche come cinema.

«È vero. Con le due sale cinematografiche, il teatro sta ritagliandosi uno spazio importante anche in questo settore. Il pubblico sceglie sempre più spesso

di venire al Delle Arti per assistere ai film in programmazione. È un segnale che ci dice che l'idea di un luogo culturale polifunzionale funziona».

Passiamo ora al Premio Charlot, l'unica manifestazione al mondo dedicata a Charlie Chaplin. Cosa ci può anticipare sulla prossima edizione?

«Il Premio Charlot è una parte fondamentale della mia vita artistica. È una manifestazione unica, che porto avanti con grande passione. Il mio augurio per la prossima edizione è che possa tornare a svolgersi nel periodo estivo, che è il periodo in cui il premio è nato».

Perché è così importante tornare all'estate?

«Negli ultimi due anni il Premio si è svolto all'interno dei teatri della città. Questo ha inevitabilmente limitato la presenza del pubblico, per via delle dimensioni più contenute delle sale. In estate, invece, potendo utilizzare spazi più ampi, possiamo garantire la partecipazione di molte più persone e restituire allo Charlot quella dimensione popolare e condivisa che lo ha sempre contraddistinto».

Lei è attore, autore, regista, cantante. Quanto contano queste diverse anime nel suo lavoro di direttore artistico?

«Contano moltissimo. Avere vissuto il palcoscenico in tutte queste forme mi aiuta a guardare ogni progetto con maggiore consapevolezza. Il mio obiettivo, sia al Teatro Delle Arti che con il Premio Charlot, è sempre lo stesso: offrire qualità, emozione e accessibilità, senza mai perdere il legame con il pubblico».

“Per il secondo anno consecutivo la stagione teatrale ha fatto registrare il sold out per gli spettacoli”

nua a guidare un teatro in costante crescita, tra stagioni sold out, formazione, nuove rassegne e uno sguardo sempre attento al futuro. Lo abbiamo intervistato per fare il punto sulle tante attività in corso e sui prossimi obiettivi.

Partiamo dal Teatro Delle Arti: che bilancio fa della sta-

«Assolutamente sì. A questo punto non escludiamo che per la stagione 2026-2027 si possa pensare direttamente a tre giornate di programmazione per ogni spettacolo. È un segnale importante, che ci incoraggia a continuare su questa strada, puntando sulla qualità delle proposte e sulla varietà dell'of-





Il cambio gomme *che ti premia!*

**Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto***



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



NATALE IN CUCINA

La tradizione legata alla prosperità risale ai Romani e, prima ancora, alla Bibbia. Ma nel Medioevo non era così



Da quando le lenticchie portano soldi e fortuna?

Ada Bonomo

Alcuni le mangiano durante il cenone del 31 dicembre. Rigorosamente dopo la mezzanotte. Altri invece le consumano durante il pranzo del primo gennaio.

Insieme al cotechino ma anche assolute, le lenticchie sono il piatto classico che non può assolutamente mancare nel menù di Capodanno. Perché per chi non mangia le lenticchie l'anno che verrà non sarà prospero. Ma come è nata la tradizione che accosta le lenticchie al denaro e alla fortuna?

L'idea di associare questo tipo di legume ad un desiderio di augurio di ricchezza e prosperità sembra affondare le radici nell'antica Roma. Allora, infatti, era consuetudine regalare le lenticchie proprio nel giorno di Capodanno alle persone care.

I legumi crudi venivano messi all'interno di un borsellino di cuoio, chiamato scarsella, con l'augurio che potessero nel corso dell'anno trasformarsi in denaro.

Complice la loro forma tondeggiante, piccola e schiacciata, le lenticchie ricordavano ai romani le monete d'oro. In più, versate ancora secche in una pentola - dopo averle tirate fuori dalla scarsella, davano vita a un suono che assomiglia a quello che proprio un sacchetto di monete è in grado di generare.

Da allora l'accostamento lenticchie-denaro-prospertà è diventata una tradizione che si è tramandata nei secoli e nei secoli

a venire e che è rimasta tale fino ai giorni d'oggi. Eppure la tradizione di mangiare lenticchie a Capodanno affonda le sue radici in una storia ancora più datata nel tempo, che precede addirittura l'epoca romana e di cui si riesce a trovare traccia perfino nella Bibbia. Indipendentemente dalla buona o dalla cattiva sorte a cui esse erano legate.

Nell'Antico Testamento, infatti, questi le-

**I LEGUMI
VENIVANO
REGALATI
ALLE PERSONE
PIU' CARE
ALL'INTERNO
DI UN BORSELLO
CHIAMATO
SCARSELLA**

gumi sono il segno di una decisione scelerata: quella di Esaù che, per un piatto di lenticchie, svende quanto di prezioso ha in suo possesso, ossia la primogenitura, che cede in sposa a Giacobbe.

A spingere Esaù a prendere questa decisione impulsiva stipulare è l'enorme senso di fame che avverte al rientro dalla cam-

pagna, sensazione che desidera placare con quanto cucinato dal suo gemello. Da questo episodio prenderebbe origine un altro famoso detto che ha come protagonisti questi deliziosi e nutrienti legumi, cioè "vendersi per un piatto di lenticchie".

Da qui nasce anche l'idea dei Romani - e ritorniamo dunque di nuovo all'Impero - che le lenticchie fossero una ricchezza per chi le possedesse, dal momento che in tempi gravi per il raccolto - ma anche in caso di difficoltà economiche che non consentivano di acquistare altro - questi legumi costituivano un ottimo sostituto della carne grazie alle loro capacità nutritive. Dunque, chi li riceveva in dono aveva la certezza di non patire mai la fame di cui soffrì Esaù e, di conseguenza, di non dover mai prendere decisioni frettolose e nefaste.

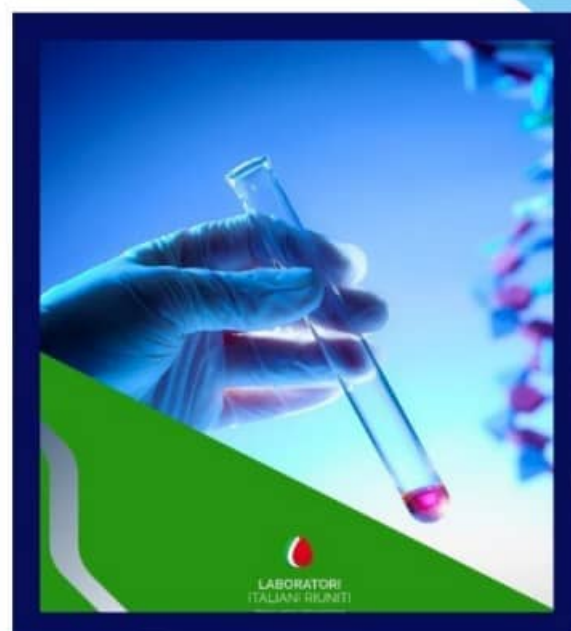
Ma prima dei Romani e subito dopo gli insegnamenti dell'Antico Testamento, è durante il Medioevo che il binomio lenticchie-prospertà viene messo in discussione.

Il Medioevo, si sa, è l'epoca di interpretazione dei sogni dei quali le lenticchie sono protagoniste, ma con esiti differenti. Per alcuni esperti del tempo infatti esse erano segno di buon auspicio, per altri di sventura, in ogni caso di fortuna, termine che allora si riferiva a quanto era in grado di modificare il corso della vita indipendentemente dal fatto che si trattasse di un fatto positivo o negativo.

PERCHE' FANNO BENE AL CORPO

Ricche di proteine ma anche sali minerali, ferro e vitamine del gruppo B, le lenticchie sono un ingrediente prezioso per la salute.. La loro composizione unica ne fa un alimento dalle mille virtù, coinvolto in molti processi del nostro organismo. In particolare, stabilizzano gli zuccheri nel sangue e riducono il livello di colesterolo "cattivo" nel sangue. Sono amiche del cuore, aiutano a combattere la fatica e favoriscono la regolarità dell'intestino. Inoltre, fanno bene alle ossa, contribuiscono a mantenere il peso forma e sono consigliate per le donne in gravidanza grazie all'alto contenuto di acido folico.





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 – 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



SPORT

SERIE A

*IL TECNICO SORRIDE DOPO IL SUCCESSO DI CREMONA E LANCIA SEGNALI:
«NON POSSIAMO PRIMEGGIARE, MA VOGLIAMO ONORARE LO SCUDETTO»*

Il Napoli a tutto... Conte: «Chiudiamo un anno bellissimo»

**Umberto Adinolfi**

Da Bologna a Cremona. Un mese e mezzo per rivoltare il Napoli. Antonio Conte riparte. Mette le marce alte e alza di nuovo i giri del motore a suon di vittorie sul campo ma anche con le sue classiche stoccate dinanzi ai microfoni e telecamere.

Il corpo a corpo Scudetto con l'Inter che precede di due punti gli azzurri continua e non si limita a gol e giocate dei protagonisti. Il successo sulla Cremonese ha permesso ai partenopei di consolidare il ruolo di pretendente al titolo, al termine di un 2025 che ha visto Napoli trionfare prima in campionato e poi in Supercoppa.

“Festeggiamo un anno bellissimo, dove abbiamo fatto una cosa bella e inattesa vincendo lo Scudetto e la Supercoppa italiana battendo Milan e Bologna. A Napoli, quando si vince, si festeggia in maniera diversa. In campionato stiamo cercando di stare in alto e lo stiamo facendo

bene. Stiamo affrontando da uomini problematiche serie: questi ragazzi vogliono onorare lo Scudetto”.

Un messaggio fortissimo all'intero ambiente italiano, ricordando quanto vincere non sia materia semplice, svestendo per l'ennesima volta i panni di favorita e gettando il pallone nel campo di Inter e Milan: “Il Napoli non è ancora in grado di comandare per tanti motivi – le parole di Conte -. Abbiamo appena iniziato un percorso e a livello di struttura non siamo pronti. Juventus, Milan e Inter per struttura, seconde squadre, monte ingaggi, valore patrimoniale sono diverse. Se vince un'altra squadra rispetto a queste tre, ha fatto qualcosa di straordinario. Non puoi mettere la testa sotto la sabbia se c'è una differenza, poi quella differenza si cerca di colmarla sul campo ma parliamo di realtà diverse”.

La palla passa dunque al campo, con il Napoli che deve fare ancora i conti con

l'emergenza infortuni e ora anche con il colpo di mannaia del mercato a saldo zero che verosimilmente vieterà di poter mettere le mani su nuovi rinforzi. Ecco perché si guarda con speranza alle notizie che arriveranno soprattutto da Anguissa e Lukaku, i prossimi a poter rientrare in gruppo. Per il primo c'è la data del 17 gennaio che viene cerchiata in rosso, ovvero la sfida interna con il Sassuolo, in un reparto come quello di centrocampista falciato dalle assenze. Preoccupa invece Lukaku.

Il recupero del belga è completato sotto il profilo clinico ma la condizione è tutta di ritrovare. Conte mette il punto interrogativo sottolineando le incognite sia per la punta che per De Bruyne: “Non sappiamo quando e come torneranno, e quella è l'unica cosa che sinceramente mi preoccupa. Mi preoccupa perché adesso avremo una settimana, ma poi giocheremo ogni tre giorni. E ogni tre giorni poi sarà tosta”.

Mercato estivo sconfessato? Ipotesi prestito per Lang

Il mercato a saldo zero obbliga a riflessioni. Il Napoli ragiona, prova a centellinare le mosse per permettere ad Antonio Conte di poter avere tutte le soluzioni migliori per rincorrere il secondo Scudetto di fila e fare quanto più strada in Champions League. Anche a costo di sacrificio importanti. Sul tavolo ci sono i destini di Marianucci, Ambrosino, Vergara, Mazzocchi, pronti a far posto a nuovi ingressi. Ma non si escludono anche gli addii illustri di Lucca e Lang.

Il primo, con il ritorno di Lukaku, potrebbe salutare in prestito. Il Napoli ha la fila di pretendenti ma anche un riscatto da 35 milioni al primo punto conquistato a febbraio che l'Udinese non vuole perdere, pronta a fare i conti con una plusvalenza super. Il centravanti ex Ajax fin qui è stata la grande delusione di mercato, mai nel vivo del progetto per limiti tecnici ma anche caratteriali. E nelle ultime ore scricchiola anche la posizione di Lang. Conte ha



preferito più volte Elmas all'olandese, abile nello stretto e nel dribbling ma poco concreto. Un possibile prestito permetterebbe al fiammingo di mettersi in mostra altrove, trovare continuità e non perdere il treno dei Mondiali dopo esser rientrato nelle rotazioni dell'Olanda nell'ultima sosta per le nazionali. Un'idea per il Napoli sarebbe il talentuoso Mastantuono ma il Real Madrid non apre alla cessione in prestito. Più complicato mettere le mani su Mainoo, per il quale lo United fa muro.





IL PUNTO

L'anno
che si chiude
ha visto
gli irpini
centrare
la promozione
e conquistare
una posizione
tranquilla
nel campionato
cadetto,
buon viatico
per il 2026

Serie B Il ds Aiello: «Nel 2026 obiettivo continuità». Intanto si muove
il mercato: piace Reale della Roma, sprint per Daffara e Missori

L'Avellino ha fame di gloria: prima la salvezza, poi i play off

Sabato Romeo

Si chiude un 2025 da applausi. L'Avellino riavvolge il nastro di 365 giorni da sogno. La rimonta nel campionato di serie C culminata con la fantastica promozione in serie B. E poi l'andamento nel campionato cadetto, con la zona tranquilla di classifica raggiunta fin qui con risultati prestigiosi e qualche scivolone di troppo mandato subito in archivio. La cura Biancolino funziona, così come la gestione del patron D'Alessandro che da sognatore vuole i suoi lupi come mina vagante del campionato.

Anche il direttore sportivo Aiello rilancia le ambizioni della squadra biancoverde che vuole provare ad insidiare la zona playoff: «È chiaro che è stato un anno fantastico, per me stesso, per la piazza. Resterà un qualcosa che farà parte della storia. Ora però non pensiamo a quello che è stato ma ciò che faremo. Abbiamo approcciato bene la categoria. Dobbiamo alzare ancora di più l'asticella e dare continuità, cercando di raggiungere quanto prima possibile l'obiettivo».

Prima la salvezza, poi gli occhi puntati in alto. L'Avellino però si gode tante risorse trovate in questo avvio importante di stagione. Dalle parate di Daffara alla solidità di Missori, calcia-

Le Vespe sfrutteranno la sosta per ripartire a tutta forza

La Juve Stabia sogna in grande Abate: «Godiamoci il momento»

“Godiamoci il momento, poi ripartiremo con l'anno nuovo”. Ignazio Abate si gode l'ottavo posto e una prima parte di stagione da applausi. La sua Juve Stabia, partita in sordina, costretta a fare i conti anche con il terremoto societario che ha sconvolto l'autunno gialloblu prima delle serenità ritrovata anche con il passaggio delle quote al gruppo Solmate, ora sogna i playoff. Il tecnico prova a tenere tutti con i piedi per terra ma in fondo si lascia andare anche lui per qualche giorno dall'entusiasmo. La sosta per il campionato permette di tirare il fiato e godersi l'ottima partenza, senza farsi condizionare nemmeno dal mercato alle porte. “Ci sarà la finestra invernale, cercheremo di farci trovare pronti ac-



cogliendo chi arriverà, ma cercando anche di tenerci ben stretto un gruppo che è il valore aggiunto di questa squadra”. Tra le sorprese di questa prima parte di stagione c'è soprattutto Fabio Maistro, *man of the match* con il Sudtirolo ma protagonista di una partenza importante, elemento di sicuro affidamento per un attacco

che ha dovuto fare i conti con le condizioni non ottimali di Gabrieloni: “L'avevo stuzzicato spesso, gli avevo detto fin dal ritiro, che poteva essere un elemento importante in questa squadra”. Ora qualche giorno di relax, poi la ripartenza. La Juve Stabia prova a tirare il freno ma intanto culla il sogno playoff.

tori arrivati in prestito rispettivamente da Juventus e Sassuolo e che stanno perfezionando il loro percorso di maturazione. Iniziati i primi contatti per provare ad allungare le esperienze dei due calciatori all'ombra del Partenio-Lombardi anche per la prossima stagione, segnale di una programmazione già in atto.

E poi c'è la stella di Palumbo ma soprattutto l'asse Tutino-Biasci che continua ad illuminare. Il numero sette, reduce da un lungo infortunio, si sta imponendo come leader. L'attaccante arrivato dal Catanzaro ha timbrato il cartellino anche a Bari ed è sempre più il capocannoniere della squadra. Non ci saranno investimenti in attacco, reparto che potrebbe salutare alcune pedine. Lo ripete anche Aiello: “In uscita dobbiamo fare un po' di roba, siamo tanti, è chiaro che adesso dobbiamo sfoltire un po', inserendo qualche tassello, a sinistra siamo intervenuti con Sala, abbiamo esigenza di inserire, uno o almeno due elementi in difesa”. Per il pacchetto arretrato imbastiti i primi contatti con la Roma per lo stopper Reale. Saluterà Rigione che cerca una nuova esperienza in serie C. Ai titoli di coda anche l'esperienza di Manzi: il Catania lo ha inserito nella sua short-list per dare fiato ai sogni di serie B.





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997





Serie C Pronti a salutare Coppolaro e Fascatore. Già quattro operazioni chiuse da Faggiano, che non molla Lescano ma pensa a Gomez

Granata, via alla mini-rivoluzione: in arrivo Arena e Carriero

Stefano Masucci

Poker di operazioni. Daniele Faggiano prepara una mini-rivoluzione in casa Salernitana, che si aprirà con due acquisti e altrettante cessioni. Praticamente certi gli arrivi di Matteo Arena, difensore in arrivo dall'Arezzo, e di Giuseppe Carriero, centrocampista in uscita dal Trapani che già nelle prossime ore potrebbe arrivare in città. Il primo arriverà in prestito secco con obbligo di riscatto in caso di promozione in serie B per una cifra vicina ai 100mila euro, il roccioso centrale spera di trovare maggiore impiego dopo il poco spazio avuto fino ad ora in terra toscana. Che accoglierà invece Mauro Coppolaro, pronto a fare il percorso inverso, e ad accasarsi a titolo definitivo proprio all'Arezzo dopo un girone d'andata per niente brillante in granata. Carriero, ormai ex capitano del Trapani, firmerà per un anno e mezzo, porterà intensità, dinamismo ma anche esperienza in un centrocampo, quello di Raffaele, a caccia di energia e forze fresche. Ai saluti anche Paolo Fascatore, arrivato nell'ultimo giorno di mercato dall'Avellino ma pronto ad accasarsi al Guidonia dopo diversi problemi fisici e almeno un paio di errori costati carissimo alla Bersagliera. La mini-rivoluzione granata non si fermerà certo qui, anzi Faggiano continua a sognare un colpo importante per l'attacco, che pure ha bisogno di interpreti pronti al-

Salernitana, oggi la ripresa: la parola all'infermeria

Riprenderanno oggi gli allenamenti in casa Salernitana. Dopo una settimana di relax si torna a fare sul serio, a mettere nel mirino il ritorno in campo, per i granata in programma domenica 4 gennaio con la trasferta a Siracusa.

Al Mary Rosy parlerà l'infermeria, attese infatti novità sui diversi calciatori alle prese con problemini fisici riscontrati prima della sosta. Su tutti Michael Liguori, fermato da un affaticamento muscolare e out con il Foggia, a Franco Ferrari, che pure ha chiuso la gara con i pugliesi lamentando problemi di natura muscolare, senza dimenticare l'ammissione dello stesso Giuseppe Raffaele sulle condizioni di Armando Anastasio, in panchina solo per onor di firma. E poi la vicenda Roberto Inglese, fermato da una lumbalgia e un mal di schiena da valutare e monitorare molto attenta-



mente. Nel quartier generale granata parlerà anche la bilancia.

Regole ferree a tavola quelle volute dal tecnico granata e dal suo staff, in perfetto stile Manchester City, alla stregua di Pep Guardiola. Nel frattempo la Lega Pro ha diramato gli orari delle gare dalla 24^a alla 31^a giornata, tanti orari diversi per i granata in campo al Lambertini di Cava de' Tirreni per un derby di San Va-

lentino: Salernitana-Giugliano (domenica 1 febbraio ore 20:30); Cerignola-Salernitana (Venerdì 6 febbraio ore 20:30); Salernitana-Casertana (martedì 10 febbraio ore 20:30); Cavese-Salernitana (sabato 14 febbraio ore 14:30); Salernitana-Catania (domenica 1 marzo ore 14:30); Casertana-Salernitana (giovedì 5 marzo ore 20:30); Salernitana-Latina (domenica 8 marzo ore 14:30).


l'uso, specie dopo i problemi alla schiena di capitano Roberto Inglese. Il sogno resta sempre lo stesso, Facundo Lescano, in forza all'Avellino che però ha virtualmente accettato la proposta messa sul tavolo dall'Olimpia Asuncion. Il club paraguaiano ha offerto un milione di euro per il suo cartellino, a frenare è proprio la punta sudamericana, che preferirebbe restare in Italia, in questo spazio proverà a infilarsi il direttore sportivo della Salernitana (destinazione più che gradita all'argentino e al suo procuratore), certo però serve una cifra che si avvicini a quella ricevuta nelle scorse ore dall'Olimpia per piegare la resistenza del club irpino e assecondare il giocatore. Nel frattempo il dirigente granata studia le alternative, la prima al momento sembra essere Guido Gomez, già 10 gol all'attivo con indosso la maglia del Crotone, che negli scorsi giorni ha annunciato un ridimensionamento dei costi. L'esperta punta campana potrebbe essere uno dei pezzi pregiati di cui privarsi per alleggerire il monte ingaggi, così come il difensore Riccardo Cargnelli, seguito per la retroguardia al pari di Lorenzo Tosto, figlio d'arte e in uscita dall'Empoli. Proseguono i contatti fitti con il Pescara, che ha chiesto informazioni per Roberto Inglese, mentre alla Salernitana piacciono Merola e Meazzi. Per accendere il 4-2-3-1 occhio all'idea Chiricò, leader tecnico del Casertana che stuzzica non poco la fantasia della dirigenza granata.



ZONA RCS 111

ilGiornalediSalerno.it

Digitale
terrestre
canale 111

 Streaming
ZONARCS.TV

FM 103.2
92.8


SA-AV-BN

DIRETTA RADIO TV E STREAMING

In-Attuali-Tà

Martedì h 15:00 e h 20:45

Gianni Giannattasio
Eduardo Scotti
Mariano Ragusa



con Giovanna Di Giorgio

 ZONA
RCS75

ilGiornale
diSalerno.it
e provincia





IL PUNTO

Nella giornata di ieri bella vittoria dei partenopei sulla Came Treviso. Nello scontro con l'Ecocity Genzano la Sandro Abate Avellino

Pallamano Le due formazioni salenitane danno vita ad una partita caratterizzata da grande agonismo e da una girandola di emozioni

Finisce in parità il derby tra Feldi Eboli e Sporting Sala

Stefano Masucci

Finisce in parità il derby ad alta quota tra Feldi Eboli e Sporting Sala Consilina. Al PalaSele, dove si sono incontrate due delle migliori formazioni del torneo di serie A, il 2025 si chiude con un 2-2 che conferma valori e ambizioni di entrambe, rispettivamente al terzo e al quinto posto della classifica guidata da Catania.

Agonismo, intensità, ritmi alti, tutti gli ingredienti per un derby vibrante, cui la Feldi si è approcciata dovendo fare a meno di Lavrendi, Calderolli e Caponigro, riuscendo pure a passare in vantaggio dopo meno di un minuto dall'inizio di gara, con Venancio. I gialloverdi dimostrano di voler vendere cara la pelle, riuscendo a trovare l'1-1 al 7' con Delmestre, bravo ad approfittare di un errore in fase di impostazione delle un errore in fase di impostazione delle volpi. Prima dell'intervallo ancora girandola di emozioni, con i padroni di casa che passano nuovamente avanti con Echavarría, bravo a sfruttare al meglio l'assist di Venancio, ma a 5 dall'intervallo arriva ancora la pronta risposta dello Sporting, con Delme-

Jomi il capitano suona la carica: «Avanti in Coppa Italia e Europa»

Parola al capitano. È Cyrielle Lauretti Matos a fare un bilancio del 2025 in casa Jomi Salerno. Se il 2025 ha segnato il ritorno sul tetto d'Italia e la vittoria del decimo tricolore della propria storia, la chiusura d'anno è stata all'insegna dell'assestamento, specie dopo un paio di sconfitte e il cambio alla guida tecnica. "Contro il Mestrino abbiamo concluso il girone d'andata, anche se abbiamo iniziato il girone di ritorno, abbiamo riscontrato alcune problematiche.

C'è stato l'avvicendamento in panchina tra coach Araujo e coach Chirut, poi anche diversi infortuni, ora c'è la pausa natalizia e quando torneremo ci concentreremo sui prossimi obiettivi. Sicuramente il ritorno in campionato, senza dimenticare la Coppa Italia e l'EHF Cup". Se le Finals Eight della competizione a eliminazione diretta nazio-



nale sono in programma 26 febbraio al 1° marzo 2026 alla Play Hall di Riccione, il 2026 si aprirà prima con l'obiettivo di prolungare il sogno europeo. Dopo il passaggio del turno contro le polacche dell'Energia Start Elblag la Jomi Salerno affronterà i quarti di finale contro l'Hazena Kynzvalt, squadra della Repub-

blica Ceca che sbarcherà alla Palumbo per il doppio confronto che si giocherà sul parquet amico. Andata venerdì 23 gennaio, ritorno domenica 25, con i quarti di finale da provare a conquistare davanti ai propri tifosi. Prima però il ritorno in campionato, con la trasferta a Mezzocorona in programma il 10 gennaio in terra trentina.

stre che sigla la sua doppietta personale.

Nella ripresa il ritmo resta elevato e gli animi caldi, le foxes costruiscono una doppia chance per Gui che però non riesce a riportare avanti i padroni di casa.

Lo Sporting regge l'urto, difende con ordine e prova a ripartire, ma senza trovare il colpo decisivo. Finisce così 2-2 il derby d'alta quota del PalaSele, che si prepara ad accogliere la Supercoppa Italiana, che si disputerà proprio nell'impianto ebolitano dal 4 al 5 gennaio. La Feldi sfiderà in semifinale Napoli, che ha chiuso l'anno con una cinquina più che convincente, la vincente se la vedrà con una tra Catania ed Ecocity Genzano.

I partenopei travolgono la Came Treviso con un perentorio 5-0 (a segno due volte Borruto, Salas, Guilhermao, Bortoletto), centrando la qualificazione alle Final Eight di Coppa Italia e trovando slancio per giocare il primo trofeo stagionale, blindando anche il settimo posto in classifica.

Ha chiuso il weekend calcistico iniziato sabato la sfida di ieri sera tra la Sandro Abate Avellino e l'Ecocity Genzano, match finito con il risultato di 3 a 7 per quest'ultima formazione.





**LIVE MUSIC
BY
I ROMANTICI**

CAPODANNO

L'Aperitivo

**31
DICEMBRE
2025**



**START
11,30**

**Via G.B. Amendola, 61
Pastena – Salerno
info: 350 513 6791**





STORIA DEL FOOTBALL *Il fenomeno argentino, di origini napoletane (il padre era di Capri), che rivoluzionò il calcio europeo e costruì la leggenda del Real Madrid*

Alfredo Di Stéfano: la “Saeta Rubia” e l'immortalità calcistica di un genio

Umberto Adinolfi

Alfredo Di Stéfano rimane, nella memoria collettiva degli appassionati di calcio, uno dei giocatori più completi e influenti della storia. Definito da molti esperti come il più grande calciatore di tutti i tempi insieme a Pelé e Maradona, Di Stéfano non fu semplicemente un attaccante prolifico, ma un rivoluzionario tattico che ridefinì il concetto stesso di centravanti moderno. La sua carriera al Real Madrid negli anni '50 e '60 coincise con l'era d'oro del club spagnolo e pose le basi per quella che sarebbe diventata la squadra più titolata nella storia del calcio europeo.

Nato il 4 luglio 1926 a Buenos Aires, nel quartiere popolare di Barracas, Alfredo Stéfano Di Stéfano Laulhé crebbe in una famiglia di immigrati italiani. Suo padre era originario di Capri e aveva trasmesso al figlio la passione per il calcio. Sin da bambino, Alfredo mostrò un talento naturale straordinario, unito a una comprensione tattica del gioco che andava ben oltre la sua età.

Iniziò la sua carriera professionistica nel River Plate, il prestigioso club di Buenos Aires, dove divenne rapidamente uno dei protagonisti della leggendaria “Máquina” degli anni '40, una delle squadre più spettacolari nella storia del calcio sudamericano. Con il River Plate, Di Stéfano vinse sei campionati argentini tra il 1945 e il 1949, distinguendosi non solo per i gol ma soprattutto per la sua capacità di leggere il gioco e di collegare difesa e attacco con una modernità impressionante.

Nel 1949, a causa di uno sciopero dei calciatori

in Argentina, Di Stéfano si trasferì temporaneamente in Colombia, paese che non era affiliato alla FIFA e offriva contratti lucrativi ai giocatori sudamericani. Militò nel Millonarios di Bogotá, dove conquistò quattro campionati consecutivi e consolidò la sua reputazione internazionale, guadagnandosi il soprannome di “Saeta Rubia” (Freccia Bionda) per i suoi capelli chiari e la sua velocità fulminea.

Nel 1953, dopo una complessa trattativa che coinvolse sia il Real Madrid che il Barcellona (entrambi i club rivendicavano il diritto di ingaggiarlo), Di Stéfano approdò definitivamente al Real Madrid. Questa decisione avrebbe cambiato per sempre la storia del club madrileno e del calcio europeo.

L'impatto di Di Stéfano fu immediato e devastante. Non era solo un

goleador, ma un giocatore totale che copriva tutto il campo: partecipava alla costruzione del gioco, recuperava palloni a centrocampo, creava occasioni per i compagni e finalizzava con una freddezza implacabile. La sua visione di gioco era rivoluzionaria per l'epoca: anticipò di decenni il concetto di “falso nove” e di attaccante moderno che si muove su tutto il fronte offensivo. Con il Real Madrid, Di Stéfano vinì otto campionati spagnoli

(1954, 1955, 1957, 1958, 1961, 1962, 1963, 1964) e una Copa del Rey nel 1962. Ma furono le sue prestazioni in Coppa dei Campioni a consacrarlo definitivamente nell'olimpo del calcio mondiale. Tra il 1956 e il 1960, il Real Madrid di Di Stéfano dominò il calcio europeo conqui-

stando le prime cinque edizioni consecutive della Coppa dei Campioni, competizione inaugurata proprio nel 1955-56. Di Stéfano non fu solo protagonista, ma l'anima pulsante di questo dominio senza precedenti. Nel corso della sua carriera in Coppa dei Campioni, Di Stéfano segnò in tutte e cinque le finali vinte dal Real Madrid, un record che testimonia la sua capacità

di essere decisivo nei momenti più importanti. La sua freddezza sotto pressione e la sua leadership in campo erano leggendarie: i compagni lo consideravano un secondo allenatore in campo, capace di modificare tattiche e posizioni durante la partita.

Nel 1957 e nel 1959, Di Stéfano vinse il Pallone d'Oro come miglior calciatore europeo dell'anno. Questi premi rappresentarono il giusto riconoscimento a un giocatore che aveva

ridefinito gli standard di eccellenza nel calcio. Nel 1957, aveva appena guidato il Real Madrid alla seconda Coppa dei Campioni consecutiva, mentre nel 1959 era reduce dalla quarta conquista europea.

Molti esperti ritengono che Di Stéfano avrebbe potuto vincere il Pallone d'Oro anche nel 1956, 1958 e 1960, anni in cui le sue prestazioni furono altrettanto straordinarie. Il premio del 1956 andò infatti a Stanley Matthews, quello del 1958 a Raymond Kopa (suo compagno di squadra) e quello del 1960 a Luis Suárez, ma Di Stéfano arrivò sempre ai primissimi posti nelle votazioni. Nel 1989, France Football, la rivista che assegna il Pallone d'Oro, lo insignì del “Super Pallone d'Oro”, un

premio speciale per celebrare il miglior calciatore dei primi 35 anni di storia del trofeo. Questa onorificenza, assegnata attraverso un voto tra tutti i precedenti vincitori del premio, confermò lo status leggendario di Di Stéfano nella storia del calcio mondiale.

Molti ritengono che questa assenza dai Mondiali abbia in qualche modo oscurato la sua grandezza agli occhi delle generazioni successive, abituate a giudicare i campioni anche in base alle loro prestazioni nella competizione iridata. Tuttavia, chi lo vide giocare non ha dubbi: Di Stéfano fu uno dei più grandi indipendentemente dai Mondiali. Di Stéfano si ritirò dal calcio giocato nel 1966, all'età di 40 anni, dopo una breve esperienza con l'Espanyol. La sua ultima stagione al Real Madrid fu nel 1963-64, conclusa con l'ennesimo campionato spagnolo. In totale, con la maglia blanca segnò 308 gol in 396 partite ufficiali, una media impressionante che testimonia la sua prolificità.

Dopo il ritiro come giocatore, Di Stéfano intraprese la carriera di allenatore, guidando diverse squadre tra cui il River Plate, il Boca Juniors, il Valencia e lo stesso Real Madrid. Come tecnico vinse due campionati argentini, una Liga spagnola con il Valencia e una Coppa delle Coppe europea. Rimase sempre legato al Real Madrid, dove ricoprì anche il ruolo di ambasciatore del club e consigliere onorario. Alfredo Di Stéfano si

spense il 7 luglio 2014 a Madrid, all'età di 88 anni, dopo un attacco cardiaco. Il mondo del calcio intero si fermò per rendergli omaggio: dal Real Madrid al Barcellona, da Buenos Aires a Bogotá, tutti riconobbero la perdita di una leggenda assoluta dello sport.

5 COPPE
DEI
CAMPIONI
IN FILA
CON LA
MAGLIA
DEL REAL

DUE VOLTE
PALLONE
D'ORO
MA
TANTI
ALTRI
TROFEI





LA COMPAGNIA DEL
CONCORD
ristorante e pizzeria

CENONE DI CAPODANNO

MUSICA DIVERTIMENTO E SPETTACOLO PIROTECNICO

31/12/2025

h 20.00 **COCKTAIL DI BENVENUTO**
start ore 21.00

Antipasto

Fantasia del Concord

(Sfera di gamberi prlinata al pistacchio, tortino di polipo e patate, seppie finocchi e agrumi, polpetta di mare su maionese di alici)

Scomposta di Baccalà

(calamaretti croccanti su vellutata di ceci, totani e patate)

Primi piatti

Ripieno di pescatrice e gamberi agli agrumi

Rigatoni di Gragnano trafilatura al bronzo con stracciatella di baccalà e riduzione di peperoni

Secondo piatto

Tridente dei tre golfi ★

(Filetto di orata in crosta di patate - Tortino di mazzancolle provola di agerola e lime - supplì di mare)

Dessert

Mille sfoglie con zuppa inglese e babà

Beverage

Fiano di Avellino, Acqua minerale
Bollicine, Free bar

Brindisi di mezzanotte
con cotechino e lenticchie

DISPONIBILE MENÙ BAMBINI
O ALTERNATIVA A BASE DI CARNE



MUSICA LIVE

MARCO DI GREGORIO

DJ TONY DISCO REVIVAL



INFO e PRENOTAZIONE:

320 6463959

VIA FUORNI 8 SALERNO



{ ARTE }

Costituiscono una collezione archeologica unica al mondo, composta da circa 150 statue in tufo che raffigurano donne sedute con uno o più neonati tra le braccia. Sono state rinvenute tra il 1845 e il 1887 in località Fondo Patturelli, nei pressi dell'antica Capua (odierna Santa Maria Capua Vetere), dove sorgeva un importante santuario extraurbano. Rappresentano ex-voto offerti alla Mater Matuta, antica divinità italica dell'aurora, della nascita e della fecondità. Le donne sono ritratte in trono; il numero di bambini (fagotti) varia da uno fino a dodici, simboleggiando la richiesta o il ringraziamento per la fertilità concessa.

Matres Matutae

dove
Museo Campano di Capua



Via Roma, 68
Capua (Ce)

**Compra nelle Attività di vicinato e
chiedi le “Cartoline da collezione”**

auguri d'artista

*Ritira qui la cartolina
e collezionale tutte!*



**Riceverai
l'abbonamento
per un anno al
quotidiano interattivo
LINEA MEZZOGIORNO
e ai
Magazine interattivi**



Salerno Luci d'artista 2025

info al 331 7976809



Oggi!

poesia

Neve che turbini in
alto e avvolgi
le cose di un tacito
manto.
Neve che cadi
dall'alto e noi copri
coprici
ancora, all'infinito:
imbianca
la città con le
case, con le chiese,
il porto con le navi,
le distese dei prati...

Umberto Saba

il santo del giorno

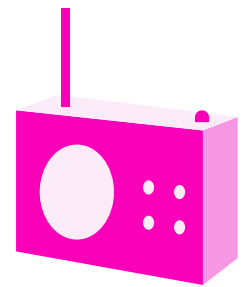
san
Felice I
papa

Fu il 26° Papa della Chiesa cattolica, noto per aver difeso la dottrina cristologica contro l'eresia di Paolo di Samosata, affermando la perfetta divinità e umanità di Cristo, e per aver stabilito che i martiri dovessero essere sepolti sotto gli altari, con la messa celebrata sulle loro tombe, anche se molte leggende sulla sua vita, inclusa quella del martirio, sono considerate apocrife.

IL LIBRO

Neve
Sverker Sörlin

Per migliaia di anni, l'essere umano ha vissuto con la neve, sulla neve, nella neve, contro la neve. L'ha celebrata, temuta, rappresentata; ha cercato di capirla, perfino di ricrearla. Una storia antichissima di bellezza e sopravvivenza che Sverker Sörlin – tra i maggiori storici ambientali europei – racconta in queste pagine, esplorandone i molteplici risvolti culturali, scientifici, artistici e filosofici. Oggi, minacciata dal riscaldamento globale, la neve è però sempre più rara: l'inverno arriva sempre più spesso senza la sua coltre bianca. Le stagioni perdono il loro ritmo antico, e così scompare anche un intero sistema di riferimenti sensoriali, culturali, perfino emotivi, che da sempre accompagnano l'esperienza umana. Sörlin ripercorre secoli di scienza, arte e letteratura per raccontare la neve come fenomeno globale, ma anche come esperienza intima e personale. Dai più antichi sci ritrovati nel Nord Europa – che precedono le piramidi egizie – alle più grandi neviccate mai documentate, fino alla crescente irregolarità dei cicli stagionali, Neve ci guida in un viaggio sorprendente alla scoperta di un elemento silenzioso ed effimero...



musica

“Because the night”

PATTI SMITH

Celebrazione della passione, del desiderio e della connessione profonda tra due amanti durante la notte.

Il testo esplora diversi temi chiave:

L'attesa e il desiderio: Patti Smith scrisse gran parte dei versi mentre aspettava nervosamente una telefonata dal suo futuro marito, Fred "Sonic" Smith. La frase "Love is a ring, the telephone" (L'amore è uno squillo, il telefono) cattura esattamente l'emozione provata nel

IL FILM

Love actually
Richard Curtis

Commedia corale britannica del 2003, scritta e diretta da Richard Curtis, divenuta nel tempo un classico del cinema natalizio. Il film segue l'intreccio di dieci storie d'amore ambientate a Londra nelle settimane che precedono il Natale. Le vicende spaziano dall'amore romantico a quello familiare e platonico, con toni che alternano l'umorismo tipicamente inglese a momenti di profonda commozione. Il film si apre con una riflessione sulle persone che si incontrano all'aeroporto di Heathrow, sottolineando come "l'amore sia dappertutto".

NATO OGGI

1946, Patti Smith

Cantautrice, poetessa e artista statunitense, considerata la "sacerdotessa maudite del rock". È una figura iconica che ha fuso poesia e rock'n'roll, influenzando generazioni di artisti. Il suo primo singolo, "Hey Joe/Piss Factory", è spesso indicato come l'inizio della new wave americana. L'album di debutto, Horses, pubblicato nel 1975 e prodotto da John Cale, è considerato una pietra miliare. Il suo più grande successo è il singolo "Because the Night".

30



www.medialine.group

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



INSALATA DI POLPO CON LE PATATE



Immergete il polpo in una pentola con abbondante acqua (fredda o già bollente con aromi). Per arricciare i tentacoli, immergetelo e sollevatelo 3 volte prima di lasciarlo cuocere. Quando la forchetta penetra facilmente nella parte più spessa, allora sarà cotto.

Segreto per la morbidezza: spegnete il fuoco e lascia intiepidire il polpo nella sua acqua di cottura per almeno 20-30 minuti.

Lessate le patate intere con la buccia in acqua salata per circa 25-30 minuti. Una volta pronte, sbucciatele e tagliatele a cubetti. Tagliate il polpo a pezzi di circa 2-3 cm. In una ciotola capiente, unite il polpo e le patate tiepide.

Preparate un'emulsione con olio, limone, prezzemolo tritato, sale e pepe. Versatela sugli ingredienti e mescolate il tutto delicatamente per far insaporire.

INGREDIENTI

Polpo 1 kg
Patate 800 g - 1 kg.
Aromi per l'acqua: 2 foglie di alloro,
pepe in grani.
Citronette: Olio extravergine d'oliva
60 g
succo di 1 limone
1 ciuffo di prezzemolo fresco
aglio
sale e pepe.

PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PASTRY CHEF
FULVIO RUSSO



*Vi presentiamo il dolce del secolo
"il Miracolo"*

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

☎ 371 3851357 | 366 9274940



CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEDIA LINE GROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi oltre a sconti e promozioni

